



ORDINES

Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee

ISSN 2421-0730

NUMERO 2 – DICEMBRE 2021

BENEDETTA ROSSI

L'asilo, un diritto di confine

Alessandra Sciarba, *Le parole dell'asilo: un diritto di confine*, Giappichelli, Torino, 2021, pp. 97 (collana "Diritto e vulnerabilità – Studi e ricerche del CRID" diretta da Thomas Casadei e Gianfrancesco Zanetti)

BENEDETTA ROSSI*

L'asilo, un diritto di confine

Alessandra Sciarba, *Le parole dell'asilo: un diritto di confine*, Giappichelli, Torino, 2021, pp. 97 (collana "Diritto e vulnerabilità – Studi e ricerche del CRID" diretta da Thomas Casadei e Gianfrancesco Zanetti).

Il diritto d'asilo come punto di partenza imprescindibile per una riflessione sull'effettività delle garanzie giuridiche poste a tutela della dignità di tutte e tutti noi: è questa la tesi attorno alla quale si sviluppa il recente volume di Alessandra Sciarba.

Il testo offre un'analisi articolata delle violazioni che il diritto d'asilo, nelle sue più ampie declinazioni, ha conosciuto e tutt'oggi conosce. Quella tratteggiata è un'indagine filosofico-giuridica capace di mettere in luce la debolezza dell'intero sistema dei diritti umani attraverso alcune "parole-chiave" che descrivono e rappresentano la centralità del diritto d'asilo nella storia della civiltà occidentale.

Nell'introduzione Sciarba delinea i contorni di una definizione comune a tutti i contesti e a tutte le epoche storiche del diritto d'asilo. Una definizione capace di tenere insieme, da una parte, la dimensione giuridica e, dell'altra, quella religiosa dell'"asilo", grazie ad un "approccio pluralistico" e ad un'analisi multi-livello.

Il primo e il secondo capitolo, dedicati rispettivamente all'"Ospitalità" e alla "Protezione" mettono a fuoco profili di centrale rilevanza nel dibattito giusfilosofico contemporaneo, attraverso un percorso di ricerca a ritroso di matrice storica, giuridica e filosofica che mostra l'evoluzione delle teorie interpretative che ruotano attorno al diritto d'asilo.

Più precisamente, l'autrice identifica le radici dell'asilo nell'antica legge dell'ospitalità evidenziando fin da subito il carattere bilaterale di quest'ultima: l'ospitalità intesa come un insieme di regole non scritte da rispettare reciprocamente in egual misura dalle parti interessate da una relazione (p. 5). Si tratta di una legge dalla storia complessa, che da sempre conosce vincoli e condizioni, che ha permesso però l'incontro con l'altro, innescando meccanismi di interdipendenza umana, e rendendo così impossibile rifiutare in senso assoluto l'altro da sé.

La protezione poi, definita come una declinazione particolare dell'ospitalità, è intesa alla stessa maniera come "radice" dell'asilo. Sciarba

* Dottoranda di ricerca in Filosofia del diritto presso Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

dedica alcune pagine del suo lavoro ai terribili avvenimenti dei primi del Novecento, vale a dire: la Prima Guerra Mondiale, il crollo degli imperi austro-ungarico, ottomano, russo e l'ascesa delle dittature in gran parte del continente. Quanto accaduto in quell'epoca, per l'autrice, ha fatto emergere chiaramente l'inviolabilità solo apparente della protezione nei confronti di chi si trovava in pericolo. Seguendo le riflessioni di Hannah Arendt (p. 20), si dice che è proprio in quel momento storico, l'epoca totalitaria, che trova avvio "la discesa nell'abisso", dimostrando l'estrema fragilità del diritto d'asilo (unico baluardo di sicurezza sino a quell'epoca storica) e più in generale dell'intero sistema dei diritti umani per come era stato concepito fino ad allora.

Queste prime due parole chiave configurano chiaramente un percorso di analisi e ricerca che poggia su una conoscenza trasversale e multidisciplinare dell'istituto dell'asilo. Solo così infatti, per l'autrice, è possibile restituire un'immagine del diritto d'asilo realmente esaustiva, mettendo a disposizione del lettore tutti gli strumenti necessari per una critica consapevole dell'intero impianto/sistema.

Di seguito, nel terzo capitolo "Diritto/Diritti", l'autrice evidenzia una tensione che da sempre interessa i diritti umani, cioè quella tra sovranità territoriale e la dichiarata portata universale di questi diritti, primo fra tutti, appunto, quello d'asilo. Quest'ultimo è da intendersi un "diritto di confine", rappresentando non solo il diritto alla sopravvivenza del singolo, ma anche l'unica possibilità di accedere ad una serie di diritti "sociali" fondamentali in un nuovo Stato non potendo più trovare tutela e protezione nel Paese d'origine (p. 25). Oggi, più che mai, moltissime sono le persone che quotidianamente rischiano la propria vita, rivendicando con veri e propri "atti di cittadinanza" le loro istanze, a salvaguardia della loro dignità. Non casualmente infatti, come sottolinea Sciurba, il diritto d'asilo riconosciuto su scala internazionale, è il primo dei diritti che ha saputo sostanziare il *processo di specificazione* dei diritti, riservando sempre più attenzione alle specificità del singolo (p. 26).

Siffatta voce Diritto/Diritti rappresenta un nodo centrale, al centro del dibattito contemporaneo, in questa epoca che l'autrice definisce come "*era delle migrazioni*" (p. 32). Il riconoscimento del diritto d'asilo e l'effettività nel garantire incondizionata protezione, sono oramai superati dalla concessione discrezionale e arbitraria di tutela a coloro che si trovano in pericolo. Sciurba, sotto questo profilo, restituisce un'immagine del Mar Mediterraneo a partire dai primi anni duemila sino ai giorni nostri, che riflette chiaramente il processo di "*fragilizzazione*" (p. 38) di principi dettati

da importantissime Convenzioni, prima fra tutte quella di Ginevra del 1951 sullo *status* di rifugiato. In tempi recenti si conosce infatti, un *depotenziamento* non solo del diritto d'asilo, sistematicamente violato, ma dell'intero sistema dei diritti umani. Le politiche adottate dagli Stati membri dell'Unione Europea negli ultimi anni hanno mostrato una chiusura totale, i confini esistenti sono stati utilizzati come minaccia per costruirne di nuovi, innescando un meccanismo che ad oggi appare come inarrestabile, autolegittimandosi sistematicamente (p. 46). In questo particolare contesto geopolitico è stato avviato un processo di criminalizzazione delle ONG che ha coinvolto anche la classe politica europea, attraverso – sottolinea l'autrice – una strumentalizzazione del cd. diritto "internazionale dei diritti umani" (p. 54).

A seguire, la studiosa dedica alcune pagine alla questione della "Cultura", o meglio alle differenze culturali, spesso utilizzate come strumento per dividere e non per unire, indebolendo così la "lotta per i diritti". Si parla, in proposito, di autoalimentazione del razzismo, di forme degenerative del processo democratico (p. 65), come il prodotto di una contro narrativa sancita come cogente, contro la quale, per Scurba, si possono però azionare i cd. diritti umani. Nel testo viene riportata una testimonianza di una giovane donna ivoriana, fuggita dal proprio Paese per raggiungere l'Europa mossa dalla speranza di un futuro migliore: si tratta di una storia che racconta di terribili torture legittimate e perpetrate nel tempo, esempio di tante, troppe vite, violate nella loro dignità (p. 69). Scurba afferma "se di scontro culturale si vuole parlare in relazione ai diritti umani si può far riferimento alla contrapposizione di due culture: la "cultura" che prende sul serio i diritti umani da una parte e dall'altra quella che invece considera i diritti umani nella loro strumentalità retorica o non li considera affatto" (p. 70).

Strettamente legata alla voce Cultura è la voce "Riconoscimento", concetto al quale l'autrice dedica il sesto capitolo del volume. Il misconoscimento che riguarda chi generalmente viene definito migrante, colpisce in via più o meno diretta tutti, non solo quindi gli appartenenti a questa "categoria", innescando pericolosi meccanismi di riduzionismo e impoverimento dei diritti e delle libertà.

A partire dalla fondamentale teorizzazione contenuta nella *Fenomenologia dello spirito* di Hegel – e richiamando via via le elaborazioni di Rudolf von Jhering, Ronald Dworkin, Paul Ricoeur fino ad arrivare a Charles Taylor – l'autrice restituisce un quadro di riferimento assai

articolato, per passare poi ad analizzare la dicotomia tra riconoscimento e misconoscimento, con particolare riguardo al diritto d'asilo (p. 79).

Sciurba riporta il racconto di un'"intervista tipo" condotta dalle commissioni nazionali e locali incaricate di decidere quale forma di protezione assicurare ai richiedenti asilo. Sciurba parla espressamente di violenza, una forma di violenza subdola che si cela dietro domande come "Chi sei tu?" "Di che valori e di che storia sei portatore?" (p. 84) e a partire dalla "credibilità" delle risposte date da chi cerca salvezza da terribili sofferenze e torture, tali commissioni decidono spesso arbitrariamente se riconoscere o meno una specifica forma di protezione: quello descritto è un meccanismo che, per l'autrice, è da considerarsi a dir poco escludente e sicuramente pericoloso (p. 84).

In chiusura, l'ultima parte del libro viene dedicata al tema dell'"Accoglienza" descritta da Sciurba come "l'epilogo di un percorso di allontanamento costante dei principi dell'asilo, fondati sulla legge dell'ospitalità, emblema ultimo del suo svuotamento" (p. 94). L'autrice descrive i diversi processi di vittimizzazione e criminalizzazione, sempre più frequenti, che portano a considerare le persone vulnerabili come diverse ed inferiori e, per questo, non riconosciute come soggetti di diritto, costrette spesso a vivere in luoghi che solo formalmente possono essere definiti d'accoglienza, ma che generano, in realtà, nuove marginalità e forme di esclusione.

A titolo esemplificativo viene posta la condizione (emblematica) dei Minori Stranieri Non Accompagnati (p. 89). Adolescenti tra i 15 e i 17 anni, soli, che dopo un lungo e difficile viaggio raggiungono il Paese, e una volta intercettati entrano nel cd. "sistema dell'accoglienza" per loro specificatamente previsto. Questo sistema, di stampo emergenziale, rende questi giovani ancor più vulnerabili, e la precarietà e la sempre più scarsa qualità dei servizi offerti, porta queste ragazze e questi ragazzi soli ad allontanarsi, senza lasciare traccia di sé. L'accoglienza, per l'autrice, è da considerarsi arbitraria e revocabile, non più certa e ben salda a valori e leggi, che da sempre hanno contraddistinto la storia occidentale contemporanea e non, come l'ospitalità.

Il volume, restituisce, nel complesso, un'immagine chiara del percorso di svuotamento e "sofferenza" che, specialmente in questa epoca storica, il diritto d'asilo, e più in generale, il "sistema" dei diritti umani conosce, configurando uno scenario complesso e rischioso, infine, per tutte e tutti.